

La realtà è ancora più grave delle cifre secondo Giuseppe Nisticò, direttore dell'Ebri fondato da Rita Levi Montalcini

Alzheimer

«Agire in tempo»

LA PATOLOGIA

È un'onda lunga, tragica, inquietante, quella dell'Alzheimer, il morbo che azzerava l'identità delle sue vittime e le mortifica in un limbo senza senso e senza memoria. Non si arresta, anzi procede implacabile coinvolgendo oltre 16 milioni di malati nel mondo e almeno 800.000 in Italia, a un ritmo di uno ogni dieci minuti, 144 al giorno. «E' così», conferma il professor Giuseppe Nisticò, neuroscienziato e direttore generale dell'Ebri, l'European Brain Research Institute fondato a Roma da Rita Levi Montalcini, che all'Alzheimer dedica importanti ricerche. «Sono le cifre ufficiali ma la realtà è ancora più grave. E questo perché le diagnosi sono in moltissimi casi ritardate e incerte».

Ma, rara sintesi di scienziato e manager di sorprendenti capacità, Nisticò non è tipo da perdersi d'animo. Anzi, le sfide moltiplicano le sue energie. Formatosi negli anni 70 all'Istituto di psichiatria dell'Università di Londra, al ritorno in Italia fu presentato da Renato Dulbecco alla Levi Montalcini («Avevano lavorato con Salvador Luria a Torino alla scuola di Giuseppe Levi: tre premi Nobel! Non è straordinario?») che lo volle alla guida dell'Ebri dopo anni di profonda amicizia e collaborazione.

Oggi il drammatico paradosso dell'Alzheimer è che, nonostante i grandi progressi delle neuroscienze, i casi di questo male finora incurabile siano in aumento. «Le ragioni sono diverse, spesso

«L'OBIETTIVO È CREARE UN CENTRO SOSTENUTO ANCHE DALLO STATO»

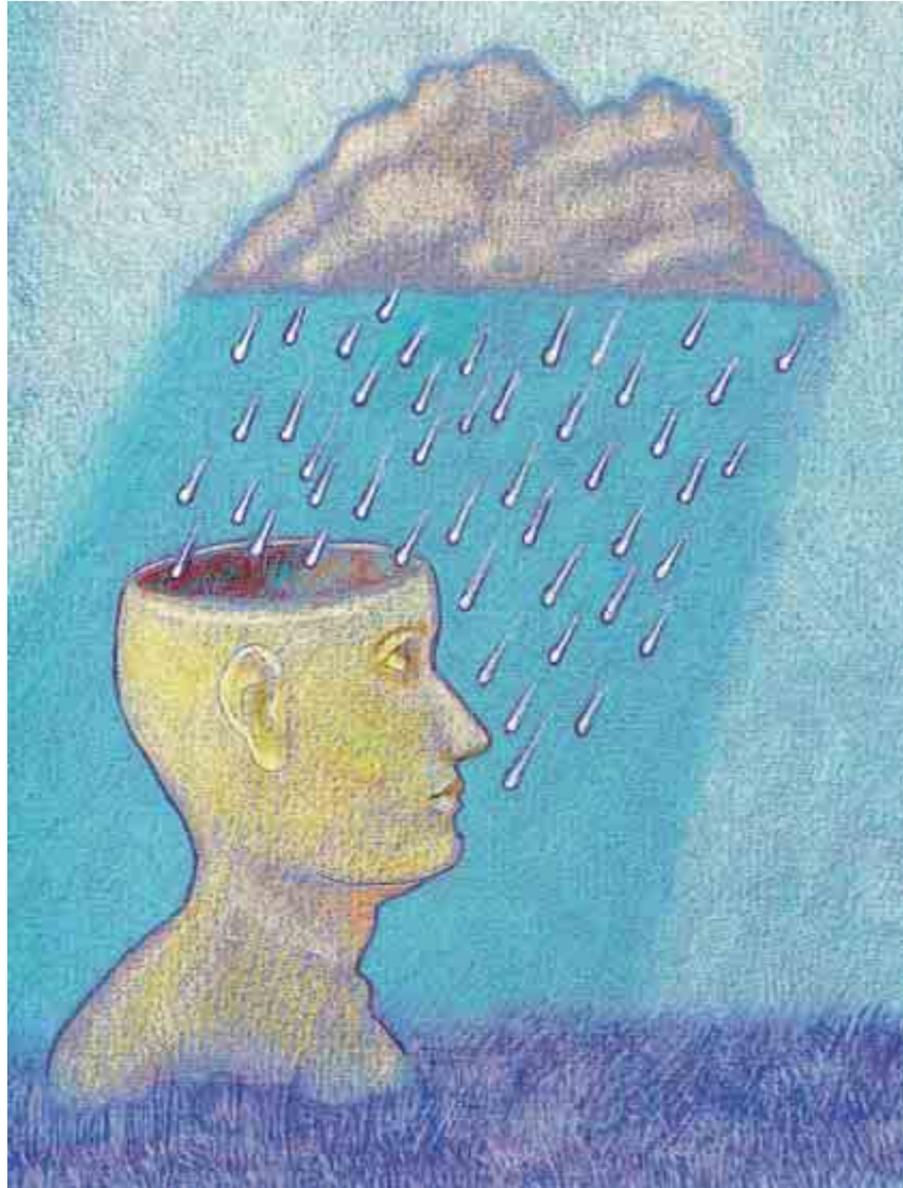
Giuseppe Nisticò
neuroscienziato

difficili da individuare», spiega Nisticò. «Intanto la durata media della vita, fino a pochi anni fa, era molto più breve e i processi degenerativi delle cellule cerebrali, che riguardano altri mali gravissimi come il Parkinson o la Sla, non avevano il tempo di manifestarsi. Adesso è cambiato tutto e credo che lo stile di vita abbia una notevole incidenza. Troppo stress, ritmi frenetici, inquinamento creano danni all'equilibrio ossidativo delle cellule».

LA TEMPESTIVITÀ

La prima risposta che si può dare - sostiene - è quella di agire d'anticipo: «Bisogna concentrare la sperimentazione e gli interventi partendo dall'inizio del male. All'Ebri abbiamo ottenuto risultati importanti con una ricerca del professor Antonino Cattaneo che ha individuato il sito intracellulare dove si formano le specie molecolari tossiche che scatenano la patologia. Utilizzando l'alta tecnologia, nella fase iniziale del male potremmo colpire con un proiettile magico proprio le specie tossiche nel luogo della loro formazione». Dalla Scozia e dall'Inghilterra, sono arrivate altre notizie: i ricercatori dell'Università di Edimburgo ritengono che un farmaco ritarderebbe la progressione del male mentre quelli di Londra hanno ventilato l'ipotesi, poi temperata da riserve, che sia possibile una trasmissione per contagio. Osserva Nisticò: «Servono conferme. Ben venga tutto quello che può frenare l'Alzheimer. Il mio amico Roberto Crea, calabrese come me, scienziato e industriale di fama mondiale da tempo stabilito in California, produce un integratore alimentare che migliora l'equilibrio ossidativo delle cellule nervose. E' un altro buon esempio».

Per l'Ebri, questo è un anno importante: taglia il traguardo del decennale con un bilancio molto positivo: «In tutto il mondo godiamo di una reputazione di eccellenza. Per l'Ebri lavorano circa 60 ricercatori, soprattutto europei



I numeri

Lunedì la Giornata «Ricordati di me»

Una diagnosi di Alzheimer ogni dieci minuti. I malati sono tra i 700 e gli 800 mila. Numeri che raddoppieranno tra cinque anni. Cifre sottostimate per una patologia che non ha ancora un test diagnostico e neppure farmaci risolutivi. «Oltretutto - spiegano all'Associazione italiana malattia di Alzheimer (www.aima.it) - la malattia è ancora caratterizzata da mancata diagnosi iniziale nel 43% dei casi». Il mese di settembre è dedicato alla malattia, titolo di quest'anno è «Ricordati di me» e lunedì 21, in tutto il mondo, sarà la Giornata mondiale. Il



progressivo invecchiamento della popolazione, predisposizione genetica, stili di vita, fattori ambientali, concorrono ad accelerare una crescita che porterà a 74,7

milioni di malati al mondo nel 2030. I numeri del Rapporto mondiale Alzheimer 2015 si traducono in costi, sia sociali che economici. Secondo l'Iss la malattia interessa dall'1 al 5% della popolazione sopra i 65 anni di età. In Italia «i nuovi casi del 2015 - sottolinea Gabriella Salvini Porro, presidente della Federazione Alzheimer Italia (www.alzheimer.it) - sono stati 269.000 e i costi ammontano a 37,6 miliardi di euro».

con la direzione scientifica del professor Enrico Cherubini. Abbiamo festeggiato il decennale con un convegno sulle sinapsi, le giunzioni che permettono ai neuroni comunicazioni rapidissime e un intervento del premio Nobel Thomas Sudhof ma ciò che conta è il futuro».

I PROGETTI

Infatti, sta già avvenendo il trasloco nei locali dell'ex Regina Elena che l'Università di Roma la Sapienza ha riservato all'istituto. Dice Nisticò: «E' un impegno che il precedente rettore Luigi Frati aveva preso con Rita e che anche l'attuale rettore Eugenio Gaudio sta sostenendo. La nuova sede si chiamerà Istituto Rita Levi Montalcini e l'inaugurazione è fissata per il dicembre del 2016. Benché aperta ai privati, deve rimanere una struttura pubblica. L'ideale sarebbe avere un finanziamento statale annuo. L'obiettivo è la creazione di una Cittadella della lotta all'Alzheimer e alle altre malattie neurodegenerative».

Massimo Di Forti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I segni premonitori

1 LA CONFUSIONE

Perdita di memoria che compromette la capacità lavorativa (si manifesta con una significativa confusione mentale a casa o sul lavoro)

2 LE DIFFICOLTÀ

Difficoltà nelle attività quotidiane: il malato potrebbe preparare un pasto e scordare di servirlo o di averlo fatto

3 IL LINGUAGGIO

Problemi di linguaggio e di comunicazione dovuti a dimenticanza delle parole semplici che vengono sostituite con parole improprie

4 TEMPO E SPAZIO

Disorientamento nel tempo e nello spazio: il malato può perdere la strada di casa, non sapere dove si trovi o che giorno della settimana sia

5 ABBIGLIAMENTO

Diminuzione della capacità di giudizio e rischio di vestirsi in modo inappropriato: due giacche una sull'altra o uscire in strada con l'accappatoio

6 I CALCOLI

Difficoltà nel pensiero astratto che si traduce nel non riuscire ad esempio a riconoscere i numeri o a fare calcoli anche molto semplici

7 GLIOGGETTI

Non rendersi conto di mettere le cose al posto sbagliato: ad esempio il ferro da stiro nel frigorifero o l'orologio nel barattolo dello zucchero

8 L'UMORE

Cambiamenti di umore repentini e senza ragioni apparenti e cambiamenti di personalità: da tranquilli si può diventare irascibili

9 L'INTERESSE

Mancanza di iniziativa: il malato finisce col perdere progressivamente interesse per le proprie attività, anche quelle che prima gli piacevano